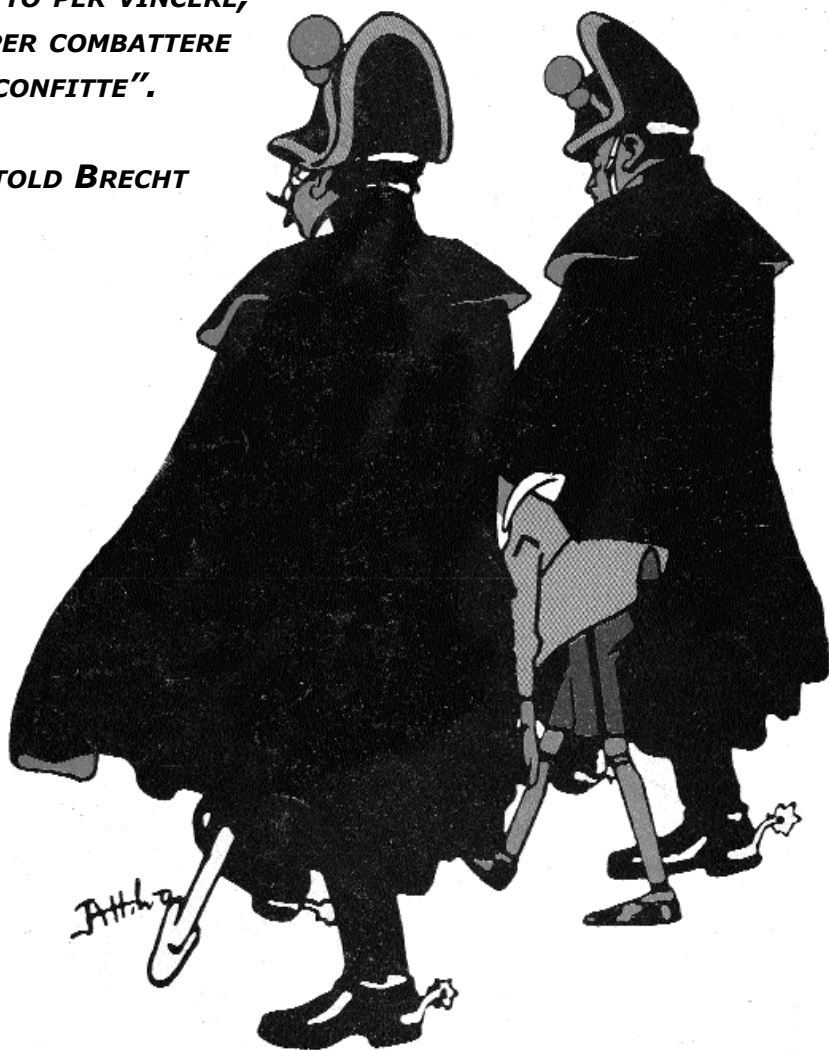


**"NON DIMENTICARLO MAI:
ORA NON È IL MOMENTO
ADATTO PER VINCERE,
MA PER COMBATTERE
LE SCONFITTE".**

BERTOLD BRECHT



**Nascita ed evoluzione
delle leggi repressive in Italia**
dall'unificazione ai giorni nostri

INDICE

1863 LEGGE PICA

LA VIOLENZA DELL'ESERCITO PIEMONTESE

SCOPPIAVA NELLA VIA LA BOMBA PROLETARIA

L'ALBA DELLA CONTRORIVOLUZIONE

IL FASCISMO

LA REPRESSIONE FASCISTA

IL 270 DEL CODICE ROCCO

LA RESISTENZA

TOGLIATTI GUARDASIGILLI

COMPAGNO CITTADINO, FRATELLO PARTIGIANO...

LA DEMOCRAZIA È IL FUCILE IN SPALLA AGLI OPERAI

IL MONOPOLIO DELLA VIOLENZA

IL COMPROMESSO STORICO

7 APRILE

IL 270 BIS

L'ISTITUZIONE TOTALE

E ORA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO...

NUOVO 270 BIS E 270 TER

LISTE NERE

INCHIESTE



1863 LEGGE PICA

Con lo sviluppo del progetto di unità nazionale controllato e diretto dai Savoia, si ampliarono le differenze sociali tra nord e sud d'Italia.

Si mantenevano, ed in alcuni casi inasprivano, le differenze sociali tra le classi e nascevano movimenti di massa che esprimevano in modo confuso, ma sicuramente radicale, le aspirazioni dei *dannati della terra*.

In Italia a metà dell'ottocento si sviluppava il brigantaggio, che vedeva nel sud Italia il suo epicentro. Per reprimere questo malcontento sociale il governo utilizzerà forme repressive di inaudita violenza. Massacri e incendi di interi villaggi, con la completa militarizzazione del territorio. Il **15 agosto del 1863** iniziarono le attività dei tribunali militari istituiti dalla **legge Pica**, vera e propria legge contro i briganti.

Si condannavano alla fucilazione persone costitutesi volontariamente, minorenni arrestati non durante gli scontri tra forze governative e briganti. Le mogli dei briganti venivano condannate all'ergastolo, i figli anche minorenni erano condannati a 10-15 anni di carcere.

Chiunque aiutava o nascondeva dei briganti poteva venire passato per le armi.

LA VIOLENZA DELL'ESERCITO PIEMONTESE

Nel 1861 il comandante della Guardia Nazionale, Colonnello Pietro Fumel, piemontese, per indurre le sue vittime a riconoscersi colpevoli di ribellione e a denunciare i veri o presunti “complici”, usava sospendere più volte la loro fucilazione, dopo aver fatto portare i condannati d’innanzi al plotone d’esecuzione.

Codesto “eroe” si sentiva così salvatore della patria, da proclamare solennemente in un bando del **1862**: *“Il sottoscritto non riconosce che due partiti: i briganti e contro-briganti. Gli indifferenti saranno considerati briganti”*.

Nella repressione del brigantaggio, l’esercito piemontese, diventato “italiano” grazie ad una asfissiante campagna di propaganda del potere costituito, sperimentava la prima guerra interna dello Stato italiano.

“Lo Stato italiano ha messo a ferro e fuoco l’Italia meridionale e le isole crocifiggendo, squartando, seppellendo vivi i contadini poveri che gli scrittori salariati tentarono di infamare con il marchio di briganti”, scrisse Antonio Gramsci nel 1920.



Inno dei malfattori

**Ai gridi ed ai lamenti
di noi plebe tradita
la lega dei potenti
si scosse impaurita
e prenci e magistrati
gridaron coi signori
che siam degli arrabbiati
dei rudi malfattori.**

La definizione di malfattori fu una delle più correntemente usate contro gli internazionalisti in generale e gli anarchici in particolare. Art. 426: "Ogni associazione di malfattori in numero non minore di 5, all'oggetto di delinquere le persone e le proprietà, costituisce un reato contro la pubblica tranquillità".

SCOPPIAVA NELLA VIA LA BOMBA PROLETARIA

Nella seconda metà dell'ottocento, con la nascita dell'Internazionale e lo sviluppo del movimento operaio organizzato, lo Stato e la borghesia iniziano una campagna repressiva tesa a minare la garanzia di associazione tra i lavoratori. Nel solo **1862** vengono sciolte più di 500 società operaie dal governo, che ne ha il diritto anche senza il consenso del parlamento, se si ritiene che minacci o comprometta l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato.

Vengono colpiti *in primis* gli anarchici in quanto alla guida dei primi nuclei organizzati di lavoratori.

Nel **1894** si promulgano le “Leggi contro la sovversione sociale”, passate alla storia come leggi antianarchiche: 314 sui materiali esplosivi, 315 sui reati a mezzo stampa, 316 domicilio coatto, arresti preventivi e divieto di riunioni.

Nel **1889** viene promulgato il nuovo **codice penale Zanardelli**, che non contenendo divieti di scioperi, ne sanciva tacitamente la legittimità. Il potere subito rimedia, e duramente limita la libertà di riunione, dà ai militari piena facoltà di scioglimento delle manifestazioni, legittima l'uso della forza e delle armi, e punisce con il domicilio coatto tutti i partecipanti.

Ai lavoratori si concede solo apparentemente di astenersi dal lavoro per rivendicazioni economiche.

Il codice, infatti, proclama la libertà di sciopero, ma punisce severamente “*chiunque con violenza o minaccia cagionata o fa perdurare una cessazione o sospensione di lavoro, per imporre sia ad operai, sia a padroni o imprenditori, una diminuzione o un aumento di salari, ovvero patti diversi da quelli precedentemente consentiti*”.

Nell'articolo 247 si punisce con la reclusione “*chiunque pubblicamente inciti all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità*”.

L'ALBA DELLA CONTRORIVOLUZIONE

Nel settembre del **1894** il governo decreta lo scioglimento di tutte le organizzazioni operaie di sinistra (anarchiche e socialiste). Nello stesso anno viene decretato lo stato di assedio in Sicilia. I fasci dei lavoratori vengono sciolti, In solidarietà con i siciliani, in Lunigiana gli anarchici formano bande armate. Anche in questo caso viene decretato lo stato di assedio.

Nel **1898**, lo stesso anno delle cannonate in piazza di **Bava Beccaris**, si tiene a Roma, promossa dal governo italiano, la “*Conferenza internazionale antianarchica*” a cui partecipano rappresentanti dei maggiori paesi europei. Numerosi militanti sono costretti all'esilio, chi rimane in Italia viene per lungo tempo messo in prigione o al confino.

La repressione antianarchica sarà solo l'anticipazione di una vasta opera di contenimento da parte della borghesia italiana contro lo sviluppo del movimento socialista organizzato.



IL FASCISMO

Lo sviluppo impetuoso del movimento operaio e socialista all'inizio del 900 riuscirà a contrastare la repressione padronale.

Dopo la catastrofe sociale provocata dalla Prima Guerra Mondiale, vera e propria guerra imperialista, la rivoluzione russa scuoterà alle fondamenta l'ordine mondiale.

In Italia si propaga la marea sovversiva: gli operai occupano gli stabilimenti, i movimenti politici si radicalizzano, gli anarchici arrivano ad avere un proprio quotidiano, l'*Umanità nova*.

Nel movimento socialista si strutturano le componenti rivoluzionarie, nasce nel 1921 il Partito Comunista d'Italia.

La reazione padronale è immediata, si attiva una svolta autoritaria, permessa anche dalla passività della sinistra riformista, nasce quindi il fascismo.

Il fascismo diventa quindi il sistema sociale che permette al capitale di distruggere il ciclo di lotte operaie e contadine, e di garantire un nuovo ordine fondato sul potere di una borghesia con aspirazioni imperialiste.

Le squadre fasciste distruggono sedi politiche e camere del lavoro (cfr foto), uccidono militanti della sinistra e, arrivati al potere, incrementano sul piano legislativo i tratti autoritari dei precedenti governi.

“Lo Stato è il carabiniere, perché tutti i codici, tutte le dottrine, tutte le leggi sono nulle, se a un dato momento il carabiniere colla sua forza fisica non fa sentire il peso indistruttibile delle leggi”.

(Benito Mussolini, 1923)



SOCCORSO ROSSO

ORGANO DELLA SEZIONE ITALIANA DEL S.P.I.

Per ulteriori informazioni rivolgetevi alle
sezioni di Roma
per: Torino, Genova, Parma, Livorno,
Brescia, Milano, sede centrale di Roma
per conoscere gli indirizzi di Chiara
rivolgetevi al Comitato Nazionale
e all'ufficio di azione di solidarietà.

Sciopero della fame a Civitavecchia

Sosteniamo gli eroici detenuti contro il fascismo torturatore

ANNO 2° - Aprile 1937 — *Fanciulli proletari di tutti i paesi, contro!* 1/3

IL FANCIULLO PROLETARIO

Giornale per i fanciulli degli operai e dei contadini

Viva la scuola! — Abbasso l'insegnamento fascista!



I tempi di ricreazione. Il tempo di studiare
lo studente di scuola elementare.



Domenica Comunisti gli studenti si recano
alla scuola per studiare.



Con gli insegnanti si studia con più interesse,
reggi il fascismo, impara, impara, impara.



Comunisti, socialisti, i compagni si recano
alla scuola per studiare, impara, impara, impara.



Leggi la lezione con interesse, impara, impara,
impara, impara, impara, impara.



Impara, impara, impara, impara, impara,
impara, impara, impara.

LA REPRESSIONE FASCISTA

Nella primavera del 1925 i sindacati vengono soppiantati dalle corporazioni, giornali e quotidiani sono sottoposti alla censura.

Nel 1926 tutti i partiti vengono dichiarati fuori legge. L'istituzione del Tribunale Speciale nel 1927 è lo strumento di cui il regime si serve per stroncare qualsiasi attività politica. Tra il 1927 e il 1943 passano per il tribunale giuridico politico 5.619 imputati, di cui 4.596 condannati (3.898 operai, 546 contadini, 296 impiegati, 238 commercianti, 221 professionisti, 164 studenti, 37 casalinghe e 221 di professione non specifica). 42 furono condanne a morte.

A. Bocchini, capo della polizia, costituì gli "ispettori speciali" che cominciarono la loro azione nel 1928. Erano sezioni speciali di polizia politica collegate con centinaia di informatori perché si infiltrassero e raccogliessero notizie sulle attività antifasciste.

Tutto questo sarà l'**OVRA**, la feroce macchina repressiva del Duce. Gli antifascisti, oltre a dover emigrare per sfuggire alle persecuzioni del fascismo, riusciranno ad organizzarsi in clandestinità. Gran parte di questo lavoro di lotta clandestina verrà organizzato e diretto dal Partito Comunista, sia organizzando la difesa dei prigionieri politici attraverso la costituzione del Soccorso Rosso, (organizzando tra l'altro la raccolta fondi destinati ai prigionieri politici ed alle loro famiglie), sia nella ricostruzione dell'organizzazione clandestina in Italia, diffondendo fogli clandestini e dando vita a cellule.

Il Popolo d'Italia

Proprietario: BENITO MUSSOLINI

Abbonamenti: Italia, 10 lire al mese; Estero, 15 lire al mese. Pubblicità: 100 lire al giorno per una riga. Direzione: Via Cavour, 37, Roma. Tel. 4711.

Una giornata eccezionale nella vita politica dell'Italia fascista

Energetici provvedimenti del Consiglio dei Ministri per la difesa del Regime - Il Capo del Governo assume il dicastero degli Interni e Federazioni passa alle Colonie - Vasto movimento nei sottosegretari di Stato

Fase conclusiva

GRAMSCI Antonio di Francesco

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Casellario Politico Centrale

Nome	Matr.	Classe	Grado	Stato	Qualifiche	Indicazioni
A...	12	1888	12	12	52891	Completata Schedato
B...	23	1885	10	10	82904	Completata Schedato
C...	34	1881	8	8	1111	Completata Schedato
D...	45	1877	6	6	321	Completata Schedato
E...	56	1873	4	4	1985	Completata Schedato
F...	67	1869	2	2	1555	Completata Schedato
G...	78	1865	0	0	2927	Completata Schedato
H...	89	1861	12	12	12527	Completata Schedato
I...	90	1860	10	10	16946	Completata Schedato
J...	91	1859	8	8	21723	Completata Schedato
K...	92	1858	6	6	18568	Completata Schedato
L...	93	1857	4	4	18568	Completata Schedato
M...	94	1856	2	2	12255	Completata Schedato

MORTO

874. 824 XL

IL 270 DEL CODICE ROCCO

A. Rocco fu ministro della giustizia dal 1925 al 1932.

Ebbe notevole influenza nella legislazione fascista (legge del 24/12/1925 sulle attribuzioni del capo del governo e legge del 31/1/1926 sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche).

Nel 1930 firmò il codice Penale e il codice di Procedura Penale, noti come “Codice Rocco”. Nel 1931 entra in vigore l’art. 270 del C.P. (**Associazioni sovversive**), con il quale il regime metteva sotto accusa comunisti, anarchici, socialisti.

Il primo paragrafo dell’articolo 270: *“Chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni dirette a stabilire violentemente la dittatura di una classe sulle altre, ovvero a sopprimere violentemente una classe sociale o, comunque, a sovvertire violentemente gli ordini economici o sociali costituiti nello Stato è punito [...]. Alla stessa pena soggiace chiunque nel territorio dello Stato promuove, costituisce. Organizza o dirige associazioni aventi per fine la soppressione violenta di ogni ordinamento politico e giuridico della società”*.

Sul piano legislativo-penale, il fascismo sarà uno dei regimi più all’avanguardia sia nella punibilità dei sovversivi sia nella produzione “creativa” di leggi contro i dissidenti politici.

Il confino, la prigione, la morte, l’esilio, la clandestinità è la sorte dei militanti antifascisti. Lo stesso A. Gramsci, uno dei più illustri dirigenti del Partito Comunista, viene condannato a 20 anni di carcere dal Tribunale Speciale.

Esigete che in 100 ore e il
nazionalista siano pagate a tutti
gli operai!

L'unità

Organo centrale del Partito Comunista d'Italia

Redazione: A. GRASSI e P. TROCIANI (Torino)

Insostenibile da produrre il
costo troppo elevato per il prezzo
sostenuto!

**SCIOPERO DI 100.000 OPERAI TORINESI
IN TUTTO IL PAESE SI SEGUA IL LORO ESEMPIO
PER CONQUISTARE IL PANE, LA PACE E LA LIBERTA'**

EVVIVA GLI SCIOPERANTI DI TORINO

torino, ma perche gli interessi della classe opp

ITALIANI!

**Chiunque abbia un senso di cameratismo e con-
servi un minimo di onore deve come noi disprezzare
i ribelli e i banditi.**

**Ognuno deve aiutarci e facendo questo tutelare
l'incolumità del proprio paese, della propria famiglia
e di se stesso evitando le contromisure dell'Esercito
Germanico che saranno giuste ma senza remissione.**

IL COMANDANTE GERMANICO

LA RESISTENZA

La lotta antifascista, portata avanti unitariamente da tutte le componenti della sinistra (comunisti, socialisti, cattolici, repubblicani, anarchici) sarà determinante per la liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

La guerra di resistenza tuttavia non saprà disfarsi della classe dominante, che riformulando il proprio potere attraverso un regime democratico, manterrà inalterato gran parte dell'apparato legislativo fascista, compreso il famigerato **Codice Rocco**.

U. Terracini, fondatore dei Comitati di Solidarietà Democratica (strutture nate in difesa dei partigiani dopo la consegna delle armi), ad un dibattito pubblicato dall'*Unità* del 12/2/1970 dichiarò in proposito: *“In una imparziale distribuzione delle responsabilità delle leggi fasciste, non può non riconoscersi che nessun partito dell'arco democratico e repubblicano può considerarsi esente. Colpa gravissima, è stata quella dei partiti di sinistra che trascurarono anche soltanto di intraprendere lo smantellamento dell'infame sistema giuridico legislativo in materia penale dello Stato fascista allorquando, facendo essi parte dei governi dei Comitati di Liberazione Nazionale, avrebbero potuto facilmente impostare tale azione e portarla molto avanti. Fu inesperienza di governo? O non piuttosto errore di prospettiva sullo sviluppo della situazione nazionale ed internazionale?. Sta di fatto che nessun codice, neanche quello penale, fu allora toccato; e che la stessa legge fascista di polizia restò integra in vigore. E ciò persino allorquando, elaborati i titoli della Costituzione sui diritti e sulle libertà, con stridore clamoroso ne apparvero la contraddizione e la inconciliabilità con la legislazione in vigore.”*



TOGLIATTI GUARDASIGILLI

La completa genuflessione allo Stato del Partito Comunista nel primo dopo guerra vede in Togliatti l'artefice principale: *“La Repubblica Italiana avrà i suoi carabinieri e li tratterà bene, meglio di quanto non li abbiano trattati i passati regimi”*.

Il dirigente comunista, divenuto guardasigilli, difende la magistratura: *“Il Paese ha fiducia nei suoi magistrati, eredi e continuatori di una grande tradizione”*.

Il gruppo dirigente del PCI cercò fino al 1948, data che sancisce la completa estromissione dei comunisti dal governo, di difendere l'apparato repressivo legislativo ereditato dal fascismo in nome di una unità nazionale che sottintendeva la completa sudditanza della sinistra alla borghesia italiana, tradendo e ingannando l'eroismo di tanto lavoratori e giovani che si erano battuti contro il fascismo per instaurare un altro ordine sociale.

Il governo democristiano di De Gasperi del 1948, con Scelba ministro degli interni, darà vita ad una massiccia campagna anticomunista, potenziando gli apparati di polizia.

La maggior parte dei vertici della polizia rimangono quelli del precedente regime fascista.

Stampa e Grafica
L'Unità
Via...
Tel. ...

l'Unità

1945
L'Unità
Via...
Tel. ...

**Via il governo del fascismo e della violenza
per riportare il paese al progresso e alla distensione!**

Cinque assassinati dalla polizia a Reggio

**La CGIL ha proclamato per oggi
uno sciopero generale di protesta**

Una dichiarazione ... **La decisione della CGIL** ...



COMPAGNO CITTADINO, FRATELLO PARTIGIANO...

Negli anni '50-'60 si propaga velocemente in tutta l'Italia una scia di morti e feriti causati dalla violenza poliziesca.

La democrazia dello Stato italiano rimane controllata da una feroce dittatura della borghesia, che impedisce e contrasta in tutti i modi le lotte operaie e l'azione dei comunisti.

I comunisti si battono ogni giorno nelle fabbriche, nelle strade, in parlamento, in difesa dei diritti costituzionali progressisti, contro il tentativo di De Gasperi di annullarli.

Lo stesso Scelba arriva a definire la costituzione una "trappola". E' il tempo delle "leggi scellerate" antisciopero, per la discriminazione dei comunisti sui luoghi di lavoro.

La censura impazza, "taglia" film, libri, opere teatrali.

Bastava avere un aspetto "operaio" o peggio, avere l'*Unità* in tasca, per correre il rischio di una bastonatura "*nel nome della legge*".

Rimangono tristemente famosi in quegli anni gli eccidi di operai nel nord Italia e di contadini e braccianti al sud.

...di nuovo a Reggio Emilia, di nuovo giù in Sicilia...

Dom
6.

QUESTO E' L'ORDINE PUBBLICO
DI FANFANI E DI MORO:

LA POLIZIA

- Carica e arresta i disoccupati in lotta
- TERRORIZZA LA POPOLAZIONE
- UCCIDE UN PENSIONATO
- MARCHIUSO, arresta chi vuole

DEMOCRAZIA
SOCIETARIA



LA DEMOCRAZIA È IL FUCILE IN SPALLA AGLI OPERAI

Dentro il ciclo di lotte operaie radicali negli anni '70, nascono nuove organizzazioni politiche che pongono il problema della violenza rivoluzionaria.

Le organizzazioni combattenti pongono il problema della continuità tra lo Stato fascista e quello democristiano, e di conseguenza si strutturano nella clandestinità.

Lo stato e la borghesia, per fermare il ciclo di lotte e lo sviluppo della sinistra rivoluzionaria, danno vita a una stagione di stragi di Stato, definita **“strategia della tensione”**.

Lavoratori e militanti della sinistra vengono uccisi dalle bombe di Stato, dal piombo, dalle botte della polizia.

Di pari passo si dà inizio ad una propaganda che criminalizza settori di classe in lotta: *“Dietro ogni scontento si nasconde uno sporco cinese”*.



LA GARA...

VIA!!

SPARANO I FASCISTI!

BANG!

I CARABINIERI

BANG!

BANG!

BANG!

LA POLIZIA PRIVATA

L'ANTITERRORISMO

ANCORA I FASCISTI

LA PUBBLICA SICUREZZA

BANG!

BANG!

BANG!

IL PUNTEGGIO...

1

COMUNISTI ASSASSINATI DA
FASCISTI

3

COMUNISTI ASSASSINATI
DALLE FORZE
D'ORDINE
NASC.

3

COMUNISTI
FERITI GRAVEMENTE
DAI FASCISTI...

20

COMUNISTI
FERITI GRAVEMENTE
DALLE FORZE DELL'
ORDINE...

ANCORA UNA VOLTA
LO STATO DEMOCRATICO
HA BATTUTO IL FASCISMO
E LA REAZIONE!!

IL MONOPOLIO DELLA VIOLENZA

A metà degli anni '70 lo Stato inizia a promuovere una serie di leggi per sconfiggere “l'eversione”:

nel 1974 la legge Bartolomei sulle armi, che introduce elevati aumenti di pena; nel 1975 la legge n. 110, che equipara le bottiglie incendiarie alle armi da guerra e che prevede, inoltre, delle ipotesi di reato basate sul “*tipo di autore*”, cioè legate alla identità politica di chi commette il reato (per cui chi detiene anche una sola bottiglia molotov ma “*al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato*” è punito con il carcere da 5 a 15 anni).

Nello stesso anno entra in vigore la **Legge Reale**, che permette alla polizia di sparare godendo di pressoché totale immunità.

A Roma nel 1975 si costituiva il **TREVI** (Terrorismo, Radicalismo, Eversione, Violenza Internazionale), struttura di cooperazione tra gli apparati repressivi di diversi Stati, con specifici gruppi di lavoro denominati **Trevi 1** (lotta al terrorismo) e **Trevi 2** (Cooperazione di polizia per questioni di ordine pubblico).



...TENEVA SEMPRE
NELLA SINISTRA
IL CODICE ROCCO...



...E NELLA DESTRA,
SEMPRE CARICA,
LA COLT CALIBRO
TRENTOTTO...



LO CHIAMAVANO
ROCCO BILL
DELLA PROCURA!



IL COMPROMESSO STORICO

Con la fine del ciclo di lotte operaie, a cavallo fra fine anni '70 e inizio anni '80, attraverso la ristrutturazione dell'organizzazione del lavoro e la repressione, lo Stato inizia una decisa campagna di annullamento della sinistra rivoluzionaria.

Attraverso il governo di unità nazionale si realizza il cosiddetto **compromesso storico**, e lo Stato può iniziare una campagna devastante contro l'autonomia di classe.

Il Partito Comunista si fa Stato e collabora attivamente alla repressione, arrivando a diffondere questionari che invitano alla delazione.

Si succedono arresti, carceri speciali, uccisioni ed ennesime stragi di Stato.

Si licenziano per motivi politici decine di militanti, un'intera generazione viene di fatto rinchiusa, in carcere.

Dove non arrivano le manette arriva l'eroina, che distrugge le comunità proletarie dei quartieri.



ORDINE DI CATTURA
emesso dal P.M.
Art. 393 Cod. di proc. pen.

N. 710/79 A Reg. Gen.

Noi Dott. Pietro Calogero Sostituto Procuratore della Repubblica, visti gli atti del procedimento penale n. 710/79 A, visti gli artt. 252, 253 e 254 del Cod. di Proc. pen. Ordiniamo la cattura di SERAFINI Alessandro da eseguirsi anche in abitazioni e luoghi chiusi ad essi adiacenti, anche in tempo di notte.

IMPUTATO

del reato p.p. dagli artt. 110, 112, n. 1, 270 l.co. C.P. per avere, in concorso fra loro e con altre persone, essendo in numero non inferiore a cinque, **organizzato e diretto** una associazione denominata "POTERE OPERAIO" e altre analoghe associazioni variamente denominate ma collegate fra loro e riferibili tutte alla cosiddetta "AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA", diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti costituiti nello Stato sia mediante la **propaganda e l'incitamento** alla pratica della o.d. illegalità di massa e di varie forme di violenza o di lotta armata (espropri e perquisizioni proletarie; incendi e danneggiamenti di beni pubblici e ferimenti, attentati a carceri, caserme, sedi di partiti e di associazioni e di c.c.d.d. così del lavoro nero) sia mediante l'**addestramento all'uso di armi, munizioni, esplosivi e ordigni** in condiani sia infine mediante ricorso ad **atti di illegalità, di violenza e di attacco armato** contro taluni degli obiettivi sopra precisati.

In Padova fino al 6 aprile 1979 e successivamente, fino alla data della cattura.

MOTIVAZIONE

Sussistono sufficienti indizi di colpevolezza in ordine a quanto formulato in rubrica, desumibili:

- 1) Dalle tipiche documentazione sequestrata o acquisita soprattutto nelle parti in cui si esalta e si programma la violenza e la lotta armata, si preannunciano e si rivendicano atti di carattere eversivo, si promuovono e si incita al sovvertimento violento del sistema;
- 2) Dalle riviste "Rosso", "Autonomia" e "Controinformazione" e da numerosi altri giornali, opuscoli, volantini e scritti di evidente contenuto eversivo;
- 3) Dalle testimonianze assunte e dalle risultanze delle indagini di p.g. comparivano sia la natura, le modalità e i mezzi dell'attività criminosa svolta da ciascun imputato sia in rapporti associativi intercorrenti fra l'uno e l'altro e il comune disegno anti-giuridico sia infine la loro consumata e attuale partecipazione, in qualità di dirigenti e organizzatori, dell'associazione della tuosa meglio configurata nel capo d'imputazione.

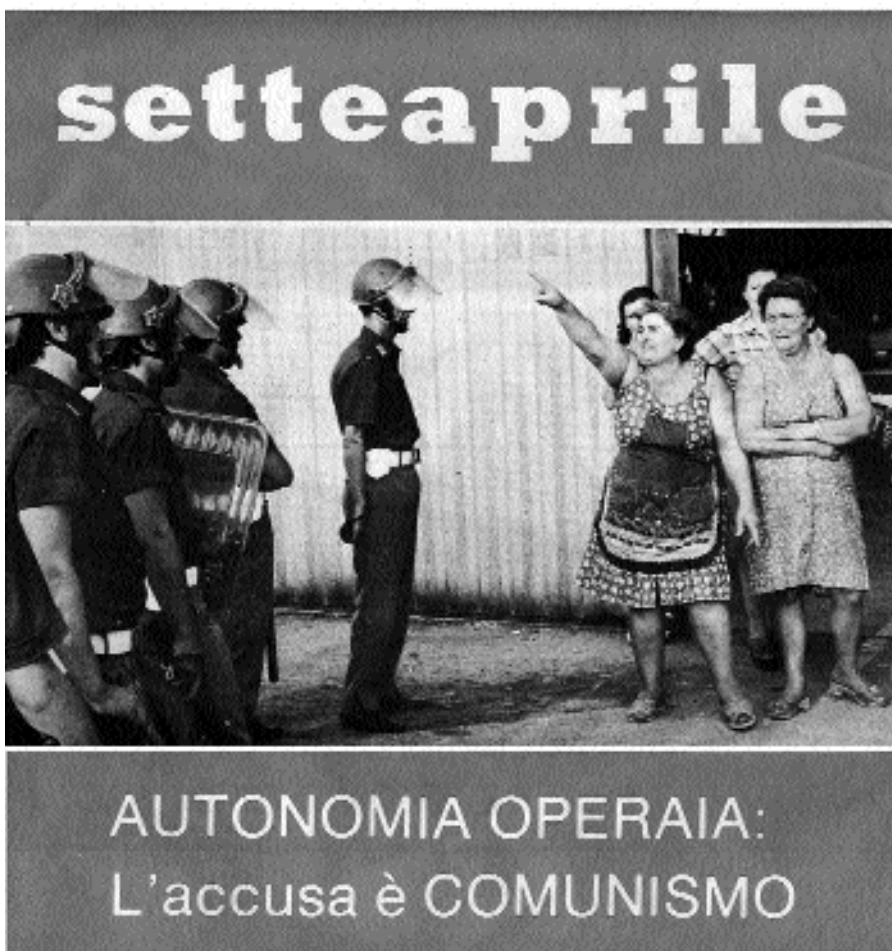
La cattura è obbligatoria in considerazione del titolo del reato ed è comunque imposta dall'eccezionale gravità del fatto, dalla gravissima minaccia allo Stato e alle sue istituzioni, dall'elevato grado di pericolosità sociale insita nella scelta dei mezzi e delle modalità esecutive e nel fine ultimo di sovvertimento generale del sistema vigente.

7 APRILE

Contro i movimenti di massa verrà utilizzato massicciamente l'apparato repressivo e in special modo i reati d'associazione.

Si inserivano nello schema della banda armata fatti di massa, come espropri nei supermercati, irruzioni in sedi politiche, scontri con la polizia in manifestazioni, ecc.

L'inchiesta più famosa in quegli anni fu il "7 Aprile", sostenuto dal famigerato teorema Calogero.





IL 270 BIS

E' del 1979-80 il decreto Cossiga che introduce il 270 bis, ampliamento dell'art. 270: *“Chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongono il compimento di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da 7 a 15 anni. Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da 4 a 8 anni”*.

La definizione della condotta incriminata è ancor più vaga delle precedenti: è prevista la punizione del “proporsi” il compimento di atti di violenza. La punibilità, cioè, scivola ancor più verso la prevenzione della cosiddetta “pericolosità” e quindi aumenta l'importanza della valutazione sul soggetto accusato e sulle sue convinzioni politiche piuttosto che sui fatti incriminati.

Si valuta l'identità dell'accusato, la sua adesione ad un determinato progetto sociale e/o politico, o viceversa il suo grado di omologazione ai valori dominanti.

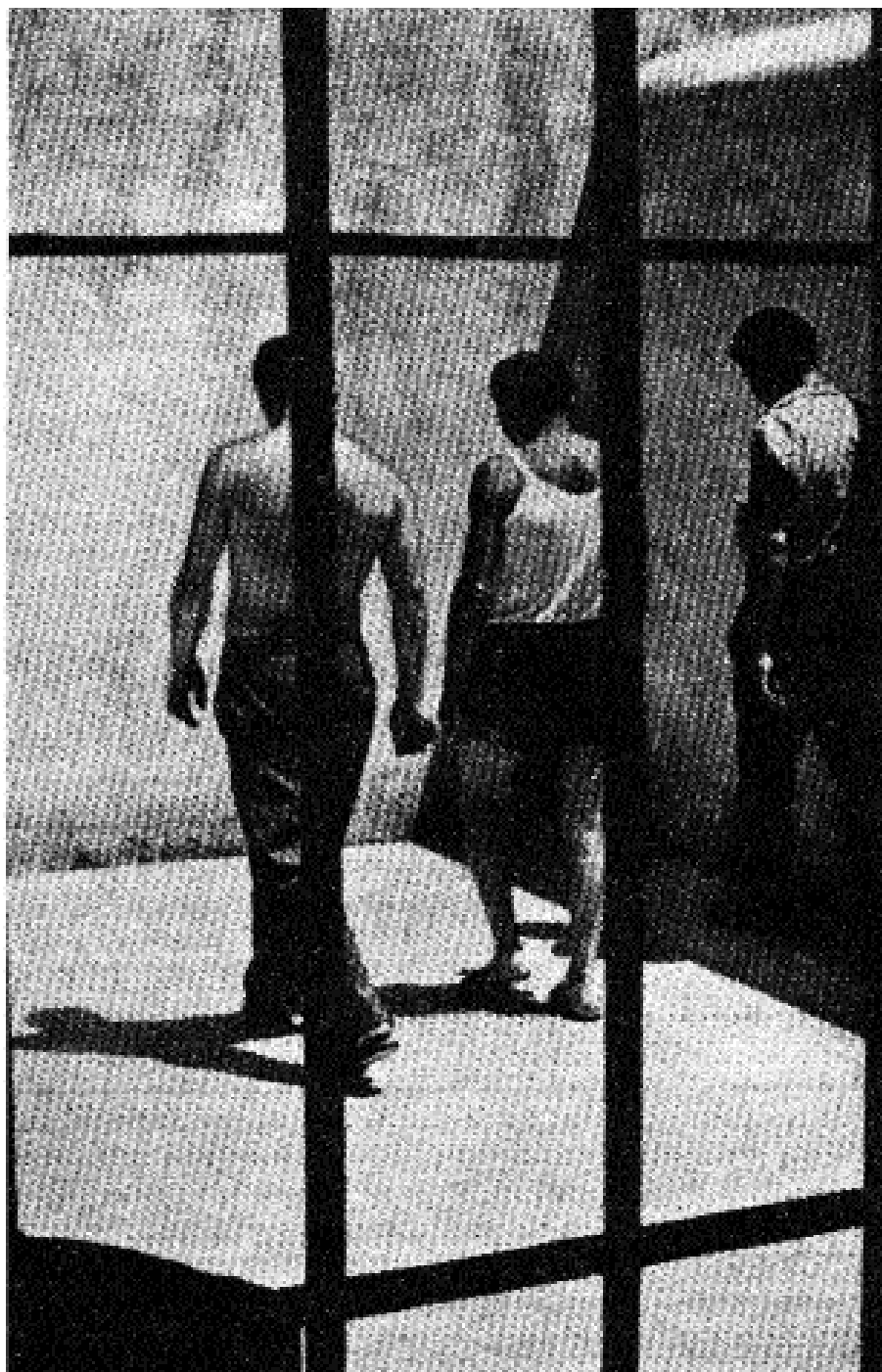
La finalità sanzionata è infatti la “eversione dell'ordine democratico”, una definizione malleabile quanto possa far comodo e comunque fondamentalmente politica.

Attraverso il **270 bis** si estende in modo esorbitante il campo d'azione del reato associativo.

Il **decreto Cossiga** introduce, inoltre, il *“dolo specifico d'eversione”*, cioè *“per i reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, punibili con la pena diversa dall'ergastolo, la pena è sempre aumentata della metà, salvo che la circostanza sia elemento costitutivo del reato”*.

Lo Stato democratico mostrava ancora una volta i denti e sfruttava la versatilità del **Codice Rocco**.

Grazie a tutto questo si avrà l'incarcerazione di massa, per lo più preventiva, della sinistra extraparlamentare in Italia.



L'ISTITUZIONE TOTALE

Anche il piano carcere viene modificato. Si introducono gli “*speciali*”.

Nelle galere vi sono numerosi casi di tortura. Il più eclatante è quello dei militanti delle BR arrestati per il rapimento Dozier. Si ha testimonianza di sevizie e torture, anche tramite scariche elettriche. La polizia italiana non ha nulla da invidiare ai *gorillas* sud americani.

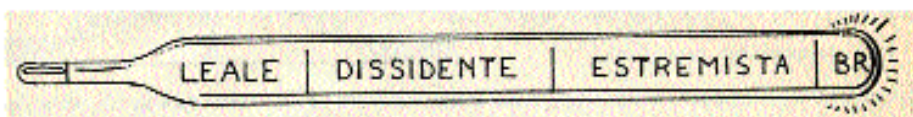
Nel 1982 si promuove la cosiddetta “**legge sui pentiti**”. Quello che si vuole controllare dell'imputato non è tanto la sua responsabilità in ordine a determinati fatti, ma verificare come l'imputato in questo stato di custodia preventiva si viene a rapportare rispetto ai valori dell'ideologia dominante, qual è il suo grado di lealismo nei confronti dello Stato.

Tanto più dimostra di essere omogeneo al potere, tanto meno verrà punito.

Nel 1987 si arriva alla “**legge sulla dissociazione**”, vera e propria legge contro la resistenza dei prigionieri rivoluzionari.

Si isolano i compagni rivoluzionari, si annienta il tessuto di solidarietà fuori e dentro il carcere.

Parallelamente si rafforza il progetto **TREVI**, con una maggiore e più coordinata attività poliziesca a livello internazionale.





È ORA QUALCOSA DI COMPLETAMENTE DIVERSO...

Gli anni '90 si sono contraddistinti per la fine del campo socialista, per una massiccia introduzione della contrattualistica precaria e della flessibilità produttiva e per nuovi flussi migratori.

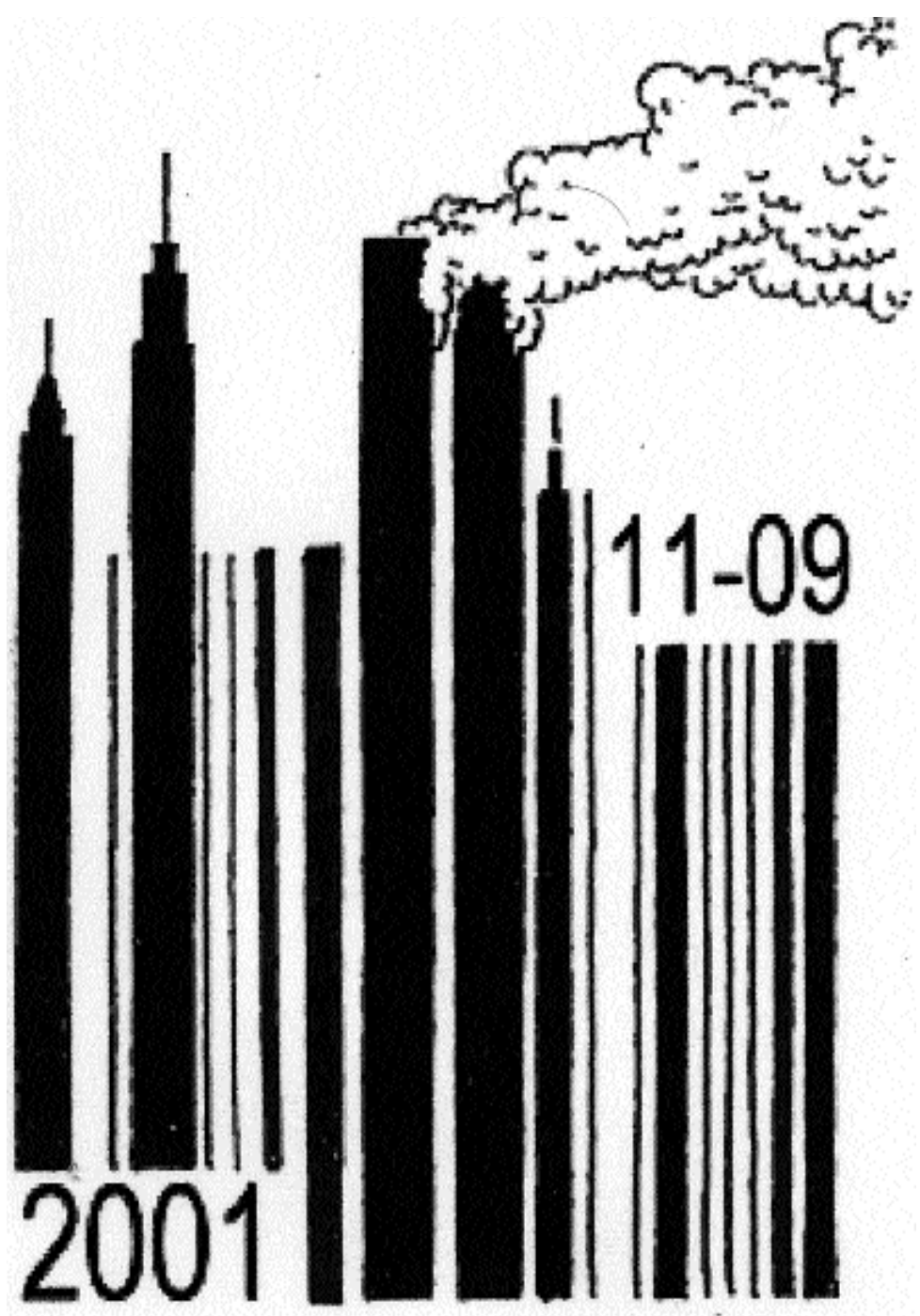
In questi anni si attaccano le garanzie di organizzazione e di sciopero dei lavoratori.

Vengono distrutti i consigli di fabbrica introducendo, poi, le più docili RSU (rappresentanze sindacali unitarie), strutture pensate per garantire la concertazione tra padroni e lavoratori.

Tutto questo ha portato ad una politica più aggressiva dell'Europa in senso imperialista e a una conseguente maggior cooperazione a livello poliziesco e giudiziario.

Fra le cooperazioni internazionali ricordiamo Europol, i trattati di Schengen, Eurojust, ossatura di un Potere Giudiziario Europeo.





2001

11-09

NUOVO 270 BIS E 270 TER

L'11 settembre 2001 accelera un processo internazionale già in corso e porta nel giugno 2002 ad adottare una "decisione quadro" sulla definizione di terrorismo.

Non verrà più usato nell'accezione storica del diritto interno, ma esteso a qualunque attività politica caratterizzata da violenza nei confronti di qualunque potere costituito.

Si ritocca così il **270 bis**, introducendo un reato unico per l'eversione interna e internazionale, colpendo tutte quelle associazioni "*che si propongono il compimento, ai danni di uno Stato estero, di una istituzione o di un organismo internazionale, di atti di violenza*".

Si inaspriscono le pene e contemporaneamente si introduce un **270 ter**: "*Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato di favoreggiamento, dà rifugio o fornisce vitto, ospitalità, mezzi di trasporto, strumenti di comunicazione e taluna delle persone che partecipano alle associazioni indicate negli articoli 270 e 270 bis è punito con la reclusione fino a 4 anni*".

La solidarietà diviene reato e in qualche modo si dà valore giuridico alle liste nere. Tutti i gruppi, le organizzazioni, i movimenti di ispirazione internazionalista vengono colpiti e criminalizzati. Solo il capitale può essere *globalizzato*.

Nello stesso momento si inasprisce l'istituzione carceraria attraverso l'estensione del **41 bis** (del 2002) ai prigionieri politici: abolizione delle telefonate, colloqui ridotti a una sola ora al mese con i soli familiari e con vetri-citofoni-microfoni-telecamere, un solo pacco al mese di 5 kg, aria ridotta al massimo di due ore al giorno, isolamento in cella singola, partecipazione ai processi soltanto in video conferenza.



LISTE NERE

Per evitare l'internazionalizzazione del conflitto, la neonata Europa trova un veloce accordo in materia di eversione e classifica come terroriste tutte quelle organizzazioni, siano indipendentiste, confessionali, anticapitaliste, antimperialiste, che operano o meno sul suo territorio.

Accettando per l'inserimento ogni consiglio USA. Chi sostiene oggi in Italia la sinistra indipendentista basca, le formazioni combattenti sud americane o le organizzazioni della resistenza palestinese può essere tacciato di collusione con il terrorismo.

Attraverso le liste nere viene meno la possibilità di risolvere un conflitto politico e sociale interno senza ingerenze, è negato il diritto alla resistenza. Il potere esecutivo decide chi è terrorista, decide la pena, esegue la condanna.

L'esperienza di questi anni ci mostra come l'unico criterio di valutazione sia sempre stato il punto di vista della classe al potere, o in altri termini quanto gli incriminati mettono in discussione la permanenza di questa classe al potere e il suo monopolio della violenza.



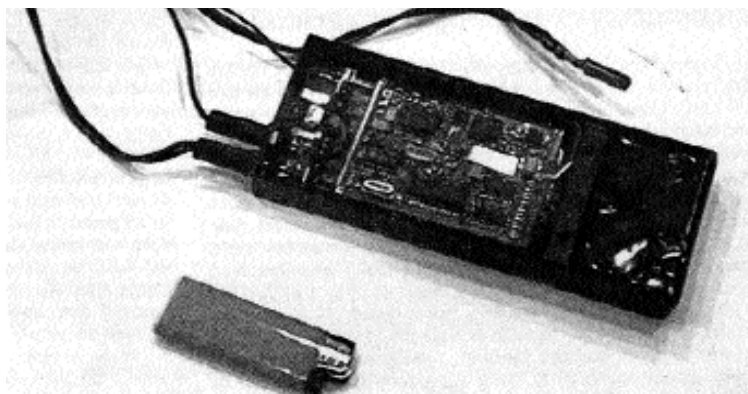
INCHIESTE

In questi ultimi anni si sono susseguite diverse inchieste che hanno colpito numerosi compagni e compagne. Comunisti, anarchici, antagonisti, no global, sindacalisti di base, sono stati intercettati, spiati, perquisiti, indagati e in alcuni casi arrestati.

Prima e dopo Genova, assistiamo da parte dello Stato a una politica tesa al monitoraggio e al controllo generalizzato di tutte le forze politiche e sociali che contestano e/o negano questo sistema.

Di pari passo viene portata avanti una campagna sempre più autoritaria contro gli immigrati, favorita anche da leggi dichiaratamente razziste e classiste, come la Turco-Napolitano e la Bossi-Fini. Lo Stato italiano non solo si fa artefice di politiche imperialiste, partecipando all'invasione dell'Iraq, ma scatena una guerra interna contro la popolazione di tradizione musulmana.

Per un immigrato è sufficiente essere combattivo, sul posto di lavoro. O essere fedele alle proprie tradizioni, per essere tacciato di terrorismo. E così calzini sporchi diventano depositi di dinamite, piante della città con agenzie di lavoro interinale evidenziate diventano obiettivi da colpire, gite in chiesa diventano pericolose valutazioni di obiettivi da distruggere. Tutto questo, ovviamente, dentro la mente ottusa dei magistrati dell'antiterrorismo...



“...PER FINIRLA CON LA PAURA, CON LO STATO,
CON QUALSIASI POTERE DISUMANO.

**ECCO CHE BRILLA
L'ARDENTE SCINTILLA...”**

E' chiaro come oggi l'utilizzo dei reati associativi sia strumento attivo della controrivoluzione preventiva. Abbiamo visto come sia stato concepito e poi modificato, modellato alle differenti esigenze.

Questo processo è continuo: anche Pisanu lo ha recentemente confermato, proponendo delle modifiche per un'ulteriore estensione del reato.

Prima si definisce chi è il nemico da reprimere, poi gli si fabbrica addosso la legge adeguata per accusarlo. Evidentemente se il meccanismo è di questo tipo, non può che risultare insufficiente il tentativo di porvi un freno dal punto di vista giuridico.

In un periodo di recessione economica la classe dominante si difende dividendo il proletariato, isolando le situazioni di lotta, i compagni/e che, in differenti modi, resistono.

Dobbiamo rompere il meccanismo di divisione, di desolidarizzazione, di criminalizzazione. E' quindi sul piano dell'azione politica che potremo contribuire a costruire gli strumenti per porre un freno all'utilizzo di questa miniera di leggi liberticide costituita dai reati associativi.

**LA SOLIDARIETÀ E L'UNITÀ
SONO UN'ARMA DEL PROLETARIATO.**



PER INFO SULLA CAMPAGNA, PER ADERIRE, CONTRIBUIRE ALLA MAPPATURA DELLE INCHIESTE,
AVERE MATERIALI, CONCORDARE E PROMUOVERE INIZIATIVE:

reati_associativi-owner@inventati.org

http://www.inventati.org/reati_associativi